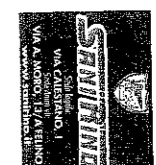


9 771328 947018
5 0203
DIRETTORE RESPONSABILE: ENRICO MARIANI
VIA CAPOCELATRO, 10 - 41013 PARMA (PR)
Tel. 0521/241111 - Fax 0521/241112
E-mail: stampa@stampaedit.it
Stampa e distribuzione: Grafica Editoriale Parma s.p.a.
Via S. Felice, 1 - 41013 Parma
Tel. 0521/241111 - Fax 0521/241112
Pagine: 120 - Anno 111 - N. 33 - 1.000 copie
Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA



INFORMAZIONE DI PARMA

€ 1,00

Anno 111 numero 33
MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2009

LATESTIMONIANZA A 37 anni cambia datore di lavoro ogni tre mesi e non ne ha mai visto in faccia nemmeno uno

«Tutti mangiano e a noi nemmeno le briciole» Storia di Matilde, una Cenerentola degli uffici

Paola Brianti

Matilde è una "regina della polvere", una Cenerentola divorziata che tira avanti pulendo gli uffici di Poste Italiane. Ha 37 anni, il portafoglio vuoto, una casa da pagare e i genitori in pensione che non le possono dare una mano. Stipendio: 900 euro al mese. Affitto: 450. Rimangono gli spiccioli, e a volte nemmeno quelli perché la busta paga non arriva. Matilde non si chiama veramente Matilde, ma è una donna in carne ed ossa che tira uno straccio sul pavimento dal 1999. Rimane aggrappata con le unghie al contratto nazionale di lavoro delle addette alle pulizie, il contratto delle ultime, disatteso e stroppiato tra le mani di aziede senza volto. Perché Matilde in questi ultimi anni non ha mai visto in faccia nemmeno uno dei suoi datori di lavoro: «Quando lo stipendio non arriva, chiami a Roma e ti dicono semplicemente che sistemeranno il problema. Ma in dieci telefonate sono dieci persone diverse alle quali devi raccontare tutto da capo, poi spariscono e se ne vanno con tutti i tuoi soldi. Sono quasi sempre imprese romane, con sede a centinaia di chilometri da qui». Corre dietro al vento Matilde, e con lei le altre che spazzano gli uffici di Poste Italiane in una giungla d'appalti. «L'anno scorso - racconta - abbiamo subito tre cambi per tre diversi datori di lavoro: non abbiamo accumulato un giorno di ferie tra un contratto e l'altro, ma non ce le hanno nemmeno pagate. L'impresa che se ne è andata a giugno mi ha pagato solo metà del mese di maggio dicendo che ero stata assunta il 17». Poi la solita dipartita, l'atterraggio di una nuova impresa, che da manuale riparte senza versare liquidazioni, tredicesima e contributi. Eppure

Matilde lavora in sette uffici diversi, alcuni in città e altri in provincia, per collezionare 36 ore settimanali. «Non mi lamentavo - spiega - perché quando sono entrata avevo solo 4 ore, una miseria. Poi piano piano ho preso il posto di colleghe che hanno mollato, e sono riuscita a mettere in piedi uno stipendio». Il problema è che, ora, l'ultima impresa che ha vinto l'appalto ha intenzione di ridurre le

Il paradosso
Non abbiamo detersivi, solo acqua e spazzolone: sono gli impiegati delle Poste a compiere i prodotti per noi
E nella sede centrale non c'è nemmeno un aspirapolvere, un solo scopa e paletta

„
sue ore a 15. Senza però diminuire contestualmente il numero di uffici. Per lei e le colleghe, anche i prodotti per pulizie sono un lusso: «Ogni impresa ti fa soltanto la prima fornitura - racconta - che finisce in fretta, poi rimani con acqua e spazzolone. In molti uffici, il sapone e la carta igienica se li comprano direttamente gli impiegati di Poste Italiane, e a volte comprano anche i detersivi per noi. Alle poste centrali di via Montebello, una sede enorme, non c'è nemmeno un aspirapolvere, hai soltanto scopa e paletta. Pazienza noi, che siamo l'ultimo anello della catena, ma così l'azienda mette in difficoltà anche i propri impiegati, che devono stare in uffici

puliti alla bell'e meglio». Non sa neppure con chi prendersela, perché «da dittra subappaltatrice ti dice di chiamare quella che ha vinto l'appalto, che a sua volta lamenta di non essere stata pagata da Poste Italiane, che a sua volta si rifanno sui vincitori delle gare». Ma se potesse avere un confronto con il colpevole di questa situazione, gli direbbe parole color canna di fucile: «Vorrei che provasse a stare lui come sto io». Solo per vedere, cantava Jannacci, l'effetto

che fa. Si rischia di perdere la fiducia: «Ho colleghe che hanno due figli a carico, durante le assemblee si sentono storie allucinanti - continua - e ogni volta che si entra si ha qualche speranza. Ma dopo tanti cambi e tante fregature, sai già che risulta questa ennesima gabbiola, ne arriverà un'altra identica o peggiore. Un'altra impresa che guadagnerà sulla nostra pelle, perché in questo fiorire di subappalti tutti mangiano e a noi che lavoriamo non rimangono



La rivolta delle Cenerentole
I sindacati hanno già pronta una serie di iniziative da far scattare se non sarà raggiunto un accordo per le addette alle pulizie

che le briciole». E fuori è addirittura peggio: «Alle agenzie internazionali prima trovavi lavori da tre o quattro mesi. Adesso si va di settimana in settimana, ma come faccio?»
Dice Matilde che una vita così, quando aveva vent'anni, proprio non l'aveva immaginata. «Alla mia età dovrei considerare arrivata - spiega - e invece devo mendicare uno stipendio». Una Cenerentola contenta perché alle favole non ci crede più.